

ROMA, 9 DICEMBRE 2015

Periodico d'informazioni rapide

La “Messa Pagina”



DIRPUBBLICA
Federazione del Pubblico Impiego
www.dirpubblica.it



I licenziamenti nella P.A.

SE NE È PARLATO A CAMPOBASSO

L'Assemblea di Campobasso del 2 dicembre 2015 presso la DP dell'Agenzia delle Entrate, cui ha partecipato il Segretario Generale del Sindacato, Giancarlo Barra, si è svolta nel clima, purtroppo ricorrente, della demonizzazione del pubblico impiego, questa volta a causa di una millantata immunità dal licenziamento cui si avvantaggerebbe il lavoratore pubblico ai danni di quello privato. Si allude, senza dirlo esplicitamente e facendo leva sulla scarsa attenzione delle masse, al “licenziamento economico” a quell'evento, cioè, che consegue alla chiusura dell'azienda o di un suo ramo produttivo (quindi, fuori luogo nella P.A.). Quel giorno, però, i giornali parlavano di privilegi cui sarebbero ricolmi i pubblici impiegati proprio perché non perfettamente licenziabili come i dipendenti delle imprese private inducendo, quest'ultimi all'ira, a quel vizio, cioè, cui è affetto chi ha ricevuto un danno ingiusto e pretende che anche altri lo subisca.



Sull'argomento ha subito preso la parola il Segretario Generale il quale, astenendosi da ogni discussione sull'ontologia del pubblico impiego, ha sostenuto che è verosimile, nell'attuale clima, l'introduzione di una disciplina del genere nel sistema contrattuale pubblico (sebbene il Governo smentisca); basti immaginare quanto sarebbe utile, nell'attualità, la costituzione dovunque di “*bad office*” cui destinare vari personaggi sgraditi da “*affondare insieme alla barca*” successivamente, con lo strumento del licenziamento collettivo. Del resto quando s'introduce in un ente un elemento non confacente alla sua natura ed ai suoi scopi, questo è poi oggetto di abusi e arbitri (si veda ciò che accade per gli incarichi dirigenziali a soggetti estranei della P.A. previsti dal comma 6 dell'articolo 19 del d.lgs 30/03/2001, n. 165).

ASSEMBLEA A CAMPO-
BASSO

DIRPUBBLICA – Federazione del Pubblico Impiego

Via Giuseppe Bagnera, 29 - 00146 Roma; tel.: 06.5590699; fax: 06.5590833 –

www.dirpubblica.it - info@dirpubblica.it – dirpubblica@pec.it –

C.F.: 97017710589 - Partita I.V.A.: 04919551004

Del resto tutti i partiti politici tradizionali, dall'estrema destra fino all'estrema sinistra, hanno fatto scempio della P.A., aggravando tutte le sue patologie al solo scopo di impossessarsene e impedirle di esercitare il suo ruolo naturale, che è quello della prevenzione. Tutte queste vecchie realtà politiche, dalla morte della prima Repubblica ad oggi, hanno agitato lo spauracchio della burocrazia durante le loro crisi di popolarità (come in questo momento), ma si sono ben guardate dall'affrontare seriamente i suoi problemi, come nel caso della *debacle* delle Agenzie fiscali.

Fatto sta che la P.A. è diventato come il Paese di Acchiappacitrulli, di collodiana memoria, dove gli onesti vanno in galera e i disonesti sono in libertà, ma i primi possono sempre farla franca dichiarando di essere "*malandrini*".

La morale della favola (ovverosia le conclusioni del Segretario Generale) è che i cittadini italiani che lavorano nella P.A. debbono fare delle scelte precise, sia in politica, sia fra i sindacati fra i quali DIRPUBBLICA c'è, è vitale ed è presente!



Nella geografia collodiana, il paese di Acchiappacitrulli è la località dove Pinocchio, derubato dal gatto e la volpe, viene catturato dai gendarmi e, in quanto vittima di un furto, viene condannato alla galera.



In questo splendido paese infatti era stata fatta una profonda e completa riforma della giustizia, per effetto della quale erano le vittime ad essere punite a causa della loro condizione di vittime. La logica di tutto questo era precisa e stringente, se uno veniva derubato, o truffato, era colpevole in quanto, con la sua ingordigia aveva accumulato beni, da indurre uno a derubarlo, oppure aveva vigilato poco, o male sui suoi interessi, che qualcuno era stato spinto a defraudarlo. Qualcuno dirà, ma se uno viene ucciso, chi pagherà per questo e perché? Certamente non sarà la salma ad essere arrestata, bensì i suoi più stretti familiari che non hanno saputo difendere abbastanza il loro congiunto. Per effetto di questa illuminata riforma giudiziaria si sono ottenuti dei benefici enormi per tutta la società: chi subisce furti, truffe, o altri reati del genere, si guarda bene dal denunciarli, onde evitare di essere messi in prigione. I familiari di vittime di delitti di sangue, si premurano di far scomparire i corpi dei propri congiunti assassinati, oppure si affrettano a dichiararli morti di morte naturale, per evitare di pagare il fio del delitto. Quindi vi chiederete, chi è che va in galera? Solo pochi sprovveduti che in caso di furto gridano "al ladro!!!!" o chi non fa a tempo a far scomparire i corpi dei propri congiunti assassinati, vengono tutti perseguiti per essere stati trovati in fragranza di vittimismo. Come potete ben prevedere, i detenuti nelle carceri sono ben pochi, qualche sprovveduto e un bel po' di stranieri ignoranti, come Pinocchio, delle leggi del paese, così molte carceri sono state chiuse perché superflue e trasformate in asili per l'infanzia. Essendo che, i processi sono diminuiti, arrivando ad un centesimo di quelli che erano, si è potuto accorciare tantissimo la loro durata, così che in due giorni si può avere la condanna definitiva, con grande risparmio di tempo, di mezzi e di personale. Molti giudici, cancellieri, impiegati, gendarmi vari sono stati potuti impiegare in altre attività proficue per la collettività, come operatori ecologici, strilloni, accalappiacani, attaccamanifesti, caldarrostai, peracottari ed altre occupazioni utili a tutti. Molti tribunali, ormai inutili sono stati chiusi e adeguatamente trasformati in splendidi palabingo, che danno un gettito rilevante allo stato, il quale avendo avuto un grande risparmio di spesa, ha potuto investire ingenti somme in abbellimenti vari. Felice quel paese che è capace di fare simili riforme e ottenere simili risultati e far vivere i propri cittadini felici, contenti o rimborsati.

Nel pomeriggio, dopo l'Assemblea, gli iscritti alla DIRPUBBLICA si sono riuniti in un locale del Capoluogo molisano per rinnovare la Segreteria regionale. Con separato avviso verranno comunicati i nomi degli eletti.